

scuola L'arcivescovo si rivolge ai ragazzi ma anche ai genitori e agli insegnanti

Il messaggio di Nosiglia agli studenti

«Le famiglie devono poter scegliere»

→ «Se vogliamo far fronte alla complessità dell'educazione, in questo mondo in rapido cambiamento culturale, è necessario che ogni realtà che si coinvolge con la vita delle nuove generazioni, sia collegata strettamente alle altre e si trovino vie e strumenti di dialogo e di collaborazione». È arrivato anche quest'anno il messaggio dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, rivolto agli studenti che stanno per cominciare un nuovo anno scolastico, alle loro famiglie e agli insegnanti.

Agli alunni l'arcivescovo ricorda «a scuola potete sperimentare quanto la fatica dello studio nutra l'intelligenza e il cuore, aprendo orizzonti sempre nuovi di conoscenza e di cultura». «Lo studio delle varie discipline - sottolinea Nosiglia - vi aiuta a nutrire la vostra intelligenza e il vostro cuore di contenuti val-

di per crescere come uomini e donne liberi e responsabili nella società». «Tra esse - è l'invito del prelati - vi raccomando di non disattendere l'approfondimento della religione che, anche sotto il profilo culturale, vi offre elementi decisivi per orientare sulla via del bene, e dunque della felicità, le scelte della vita».

Ai docenti Nosiglia ricorda «un modello di maestro insuperabile, ma vicino ad ogni educatore: Gesù Cristo». «Benedetto XVI che di Cristo è discepolo - afferma l'arcivescovo - ci mostra

quanto sia possibile farsi ascoltare ed amare dalle nuove generazioni, anche se si è adulti o anziani, quando non si è solo maestri di parole e di regole, ma testimoni di verità e di amore».

Questa è anche «la vocazione dei genitori, primi responsabili dell'educazione dei loro figli, in perché la scuola non può fare a

meno di voi - è il monito dell'arcivescovo - della vostra viva partecipazione e corresponsabilità. Il dono, che Dio vi ha dato consegnandovi i figli, comporta il diritto primario di educarli

alla vita e alla fede, secondo quei valori e contenuti che ritenete fondamentali per la loro crescita».

Nosiglia ricorda alle famiglie che spetta loro «la scelta della scuola che ritenete idonea ad offrire una risposta appropriata

alle vostre esigenze ed attese morali ed educative. Mi auguro che questo diventi sempre più possibile attraverso un allargamento delle offerte formative da parte della scuola statale e cattolica paritaria presente in Diocesi». «Le famiglie - conclude Nosiglia - devono poter scegliere liberamente e senza ulteriori oneri finanziari la scuola statale o non statale che desiderano».

[alba.]

LETTERA AGLI STUDENTI DELL'ARCIVESCOVO PER L'INIZIO DELLA SCUOLA

Nosiglia: studiare religione è cultura

«Se vogliamo far fronte alla complessità dell'educazione, in questo mondo in rapido cambiamento culturale, è necessario che ogni realtà sia collegata strettamente alle altre e si trovino vie e strumenti di dialogo e di collaborazione».

Lo sottolinea l'arcivescovo di

Torino, monsignor Cesare Nosiglia, nel messaggio inviato a studenti, docenti e genitori in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico. «Se ogni soggetto educativo vive per se stesso ed ignora gli altri presenti sul territorio, si vanificano tanti sforzi, che potrebbero invece risultare poten-

ziati e qualificati dal confronto e da un incontro positivo», prosegue annunciando per il 7 ottobre l'avvio della settimana della scuola, un appuntamento che si concluderà il 13. Rivolgendosi quindi agli studenti, l'arcivescovo di Torino sottolinea che «la fatica dello studio nutre l'intelligenza e il cuore» e raccomanda di «non disattendere l'approfondimento della religione che, anche sotto il profilo culturale, vi offre elementi decisivi per orientare sulla via del bene».

Sì ai dottori 24 ore su 24 "Ma ne servono di più"

Medici e pazienti approvano il decreto del governo sulla Sanità

L'assessore Monferrino

"Giusto allungare i turni di copertura
Ma chi si farà carico dei costi?"

ALESSANDRO MONDO

Il decreto andrà letto bene, ma da un giudizio complessivo non è positivo. E questo nonostante altre Regioni si siano sentite scavalcate. Io, però, sono abituato a badare al sodo». Parola di Paolo Monferrino, assessore alla Sanità nella giunta Cota, tra i professionisti coinvolti dal Ministero nella messa a punto di alcuni

articoli del provvedimento.

Che cosa funziona, e cosa no? «Una serie di novità - dai farmaci all'edilizia sanitaria, passando per la mobilità del personale - sono certamente utili per affrontare i problemi sul tavolo. Altre potevano essere discusse con più calma. A fare la differenza è stata l'urgenza nell'approvazione del testo».

Quali i punti di contatto tra il decreto e la vostra riforma sanitaria?

«Almeno tre: presidi medici aperti giorno e notte, quelli che noi chiamiamo Centri di assistenza primaria; mobilità del personale; nomine basate sul merito, cioè salvaguardate da valutazioni politiche. Anche se, restando al decreto, voglio capire chi si assumerà di scegliere dalle graduatorie».

Da voi com'è andata?

«Per i direttori delle Asl e delle Federazioni ho puntato il più possibile sulla meritocrazia».

Che ne pensa degli studi medici aperti a tutte le ore?

«Che ci avevamo pensato anche noi, tanto più che esiste già una tendenza dei medici ad associarsi. Ovviamente, trattandosi di garantire la copertura, le strade sono due: aggiungere nuovi medici o far lavorare quelli operativi per tempi più

lunghi. Il che porrà un problema».

Quale?

«Chi sosterrà le maggiori spese?».

Se ci avevate pensato anche voi, vi sarete posti la questione... ne...

«Noi non avevamo stabilito una copertura tassativa di 24 ore, in certi casi ne bastano 12. Penso che il ragionamento valga anche oggi. Puntiamo a coprire i turni impiegando anche personale in eccesso nel servizio pubblico. Si tratterà di definire una mobilità anche fisica».

Un altro guaio?

«Con il contratto attuale della sanità, sì: oggi si può spostare qualcuno solo se è consenziente, e comunque entro un raggio di 25 chilometri».

E sull'uniformità dei sistemi in-

formati, peraltro necessari per mettere in rete i nuovi ambulatori?

«Entro settembre avremo il capitolo per uniformare quelli relativi alla parte amministrativa del comparto sanitario: a fine 2013 ce ne sarà solo uno. Invece per i sistemi clinico-sanitari bisognerà attendere fino a metà del 2014».

Quanto inciderà il decreto in termini di maggiori costi per le Regioni?

«Mi preoccupa soprattutto l'allungamento dei turni di copertura degli studi medici: le Regioni, compresa la nostra, non hanno risorse aggiuntive. Su altri fronti, penso all'uso più razionale di alcuni farmaci, il provvedimento potrebbe portare dei risparmi. E ancora troppo presto per tirare le somme».

LA STAMPA P 44

DI ILARIA SOLAINI

Qual è la musica della santità? E ancora, come si può coniugare la testimonianza cristiana con la creatività artistica?

Sono alcune delle domande, su cui si sono interrogati i giovani artisti dello spettacolo «comeNoi» nel pensare amiche e danze da mettere in scena per rappresentare, l'itinerario percorso dal piemontese frate Luigi (al secolo Andrea) Bordino (1922-1977). Una figura che si può annoverare «nel solco dei «santi sociali» che tanta importanza ha avuto nello sviluppo morale e materiale della nostra regione», ha spiegato frate Roberto Co-

lico, vicario generale della Congregazione dei Fratelli Cottolenghini, che mesi addietro lanciò la sfida ai giovani artisti.

Ebbe tutto inizio con l'idea di scrivere un libro per far conoscere maggiormente il servizio reso dall'«infermiere dei poveri» che rappresenta «un esempio per i ragazzi, perché riesca a parlare la loro stessa lingua». Dal libro si arrivò, però, a uno scenario completamente diverso: «A Tiziano

Oggi a Castellinaldo la prima di «comeNoi» il musical sul venerabile cottolenghino

Gaia, (l'autore teatrale, ndr) chiesi di scrivere una biografia, ma lui tornò da me con una proposta ancora più grande, che inizialmente quasi mi spaventò - ammette frate Colico -. Mi disse che aveva approfondito la figura di frate Luigi e che vi aveva trovato molti spunti. Ma non per un libro, bensì per realizzare un musical».

Per mesi attori e ballerini dell'Accademia dello Spettacolo di Torino si sono impegnati in

prove di canto, recitazione e ballo, coordinati alla regia da Alessandro Avataneo, portando avanti «un'avvincente avventura» secondo frate Colico, ma anche una «sfida tra amici» che oggi, «cantando col sorriso», si ritroveranno alle 20.45 nel giardino del Castello di Castellinaldo, paese natale di frate Luigi Bordino, per la prima assoluta dello spettacolo che sarà replicato domani. Il musical si concentra sulla vita del venerabile cottolenghino, che con quel suo «noviziato trascorso in un gulag russo», dove il seme della sua vocazione, è stato gettato ed è cresciuto fino a sbocciare al suo ritorno dalla lunghissima guerra, dalla campagna di

Russia e dal campo di prigionia, nella scelta di entrare nella Congregazione dei Fratelli Cottolenghini.

Non solo la recitazione, ma soprattutto le musiche originali, composte da Paolo Gambino e Tiziano Gaia, contribuiscono a raccontare, attraverso stili diversi, dal funk al rock fino al pop, le tappe salienti del cammino di santità di frate Luigi Bordino. Terzo di otto figli di una famiglia di agricoltori, Andrea (nome secolare) nacque nel 1922 a Castellinaldo, in provincia di Cuneo. Arruolato nel reggimento di artiglieria della divisione alpina cuneense, nell'estate del 1942 fu inviato in Russia. Con lui il fratello Risbaldo. Seguì un au-

Domenica scorsa la Messa di Lanzetti

Domenica scorsa si è aperta a Castellinaldo, nel paese natale di frate Luigi Bordino, in provincia di Cuneo e in diocesi di Alba, la settimana di celebrazioni per il 90° della nascita e il 35° della scomparsa del venerabile cottolenghino. A concelebbrare l'Eucaristia è stato il vescovo di Alba, Giacomo Lanzetti assieme al parroco di Castellinaldo, don Giuseppe Capello. Al termine della giornata è stata scoper-

ta la targa dedicata a frate Luigi (1922-1977), al Pione della Consolata, nell'ambito delle manifestazioni per il castellinalse del l'anno. L'associazione culturale Castrum Aynaldi e l'associazione Pro beatificazione fratel Luigi hanno messo in campo un programma di iniziative per ricordare la testimonianza di fede di frate Luigi, che culminerà nella messa in scena del musical oggi e domani nel cortile del Castello degli Aynaldi, nel piccolo borgo del Cuneese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV

È l'umorismo il tema dell'edizione 2012 del festival dell'anima
Dal 26 settembre 5 giorni di pensieri con intellettuali e artisti

Spiritualità la sapienza del sorriso

Se la parola "resistere" è il leit motiv della cultura in trincea contro i tagli, l'ottava edizione di Torino Spiritualità, dal 26 al 30 settembre, prova ad andare oltre sfidando l'infelice congiuntura economica con un po' di buonumore. La "sapienza del sorriso" è il filo rosso che lega i cento appuntamenti di quest'anno, distribuiti in quindici sedi, da quelle tradizionali come il Circolo dei Lettori, il Carignano, la Cavallerizza, San Filippo, a quelle inedite nei vari quartieri (mappa completa e programma su www.torinospiritualita.org). L'ironia contro il cinismo, il sorriso che fa bene all'anima contro la risata sguaiata e volgare. «Credo che quella contro il cinismo, una scorciatoia nei confronti della complessità che ci troviamo a vivere e per la quale non abbiamo risposte, sarà una delle grandi battaglie che dovremo combattere in futuro se vogliamo salvare i rapporti umani dalla deriva» spiega la direttrice del festival, Antonella Parigi.

La formula è sempre quella: incontri, lezioni, riflessioni, seminari. Si comincia il 26 nel cortile di Palazzo Carignano con un insolito terzetto, Corrado Augias, Elio delle Storie Tese e Massimo Gramellini a discutere di "spiritoso" e "spirituale". Inserita Alessandro Bergonzoni e Vito Mancuso parleranno della libertà come

ingrediente essenziale nella spiritualità come nell'umorismo. Il 27 nel pomeriggio tocca a Massimo Cacciari con una lectio sul tema "Davvero Gesù non ride?", mentre alle 21 al Teatro Carignano c'è lo spettacolo dal "Canto di una creatura" di Alda Merini, ispirato a San Francesco, con versi recitati da Marco Alemanno su musiche di Lucio Dalla. Ospite della stessa giornata l'israeliano Aharon Appelfeld, sopravvissuto allager, con la sua personale "Geografia della memoria". Tanti i protagonisti del weekend, da Moni Ovadia con "Il miracolo dell'umorismo" (yiddish) a Michele Serra con "La saggezza della satira".

Da non mancare, tra sabato 29 e domenica 30, l'appuntamento con Henry Quinson, ex golden boy dell'alta finanza diventato monaco di strada nei quartieri dormitorio di Marsiglia, sul tema "Da Wall Street alla banlieue"; il "Qoèlet" letto da Enzo Bianchi con Teatrodilina; l'"Elogio del ridicolo" con Paolo Nori e le Mondine di Novi; la lectio di Gustavo Zagrebelsky su "Tutto il male perpetrato sotto il sole"; l'incontro con George Steiner su "La poesia del pensiero" e quello con suor Giuliana Galli su "L'undicesimo comandamento".

(c. car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIAT INDUSTRIAL VILLAGE

Prodotti di Coldiretti per la spesa sostenibile

→ Al Fiat Industrial Village, di strada Settimo 223 di Torino, arrivano una serie di appuntamenti con le migliori aziende a chilometro zero di Coldiretti per scoprire la qualità e la bontà dei prodotti agricoli del nostro territorio e per una spesa sostenibile e a buon mercato. Il mercato sarà aperto dalle 12 alle 18.30 oggi e il prossimo 5 ottobre. L'ingresso è gratuito e aperto al pubblico

LA POLEMICA

La discordia sulla ruota panoramica

GIUSEPPE CULICCHIA

Ruota panoramica sì? Ruota panoramica no? E, se sì, dove? Al Valentino o alla Pellerina? Nell'epoca post-industriale alle città già industriali tocca reinventarsi, noi ne sappiamo qualcosa. E nel farlo devono confrontarsi con l'epoca attuale, che com'è noto è quella dell'intrattenimento. E' anche per questo che ormai le ruote panoramiche sparse per il globo non si contano, sull'esempio di Londra e Singapore. In realtà la prima, sorta a Chicago nel 1893, venne demolita poco dopo. Eppure se ne progettano sempre di nuove, a Pechino come a Mosca, a Berlino e naturalmente Dubai, crisi finanziaria permettendo. E se a Madrid verranno presto trapiantati i casinò di Las Vegas, a Las Vegas hanno appena aperto il cantiere dell'ennesima ruota panoramica più grande del pianeta, destinata a surclassare quelle esistenti finché da qualche altra parte qualcuno non deciderà di surclassare anche quella. Insomma: la ruota panoramica che dovrebbe stagliarsi nel cielo sopra Torino è allo stesso tempo un gadget imprescindibile e un'enorme banalità. Poi certo ci sono le considerazioni ambientali. Ma chissà che in cima a una ruota panoramica l'aria di Torino non si riveli più respirabile di quanto non accada tenendo i piedi per terra.

Morgando A PAGINA 57

VENT'ANNI DALLA MORTE IN RICORDO DI BALDUCCI E PADRE TUROLDO

DANIELE SILVA

Ricorre il ventennale della morte di due personaggi di spicco del mondo cristiano del Novecento: Ernesto Balducci - sacerdote scolopio, protagonista della chiesa fiorentina, fondatore della rivista Testimonianze - e David Maria Turollo - frate dei Servi di Maria, membro della Resistenza, intellettuale, saggista e poeta religioso e civile - entrambi scomparsi nel 1992. Per celebrarne le opere e i pensieri, si tiene dal 13 al 15 settembre la rassegna «A che punto è la notte? Sulle orme di Ernesto Balducci e David Maria Turollo», con una serie di incontri, conferenze, riflessioni e spettacoli nell'ambito della «Giornata del creato 2012». L'inaugurazione, giovedì 13 alle 20,30, è nel salone valdese di corso Vittorio Emanuele II 23 con l'intervento di Roberto Mancini dell'Uni-

versità di Macerata «Sperare con tutti nel tempo della crisi: Ernesto Balducci»; conduce Enrico Peyretti. Venerdì 14 settembre, alle ore 18, nella sala Centro Culturale S. Lorenzo di via Palazzo di Città ang. piazza Castello «Torniamo a sperare: David Maria Turollo» con Mariangela Maraviglia, storica della chiesa. Sempre venerdì 14 alle 21, nella chiesa di S. Lorenzo rappresentazione artistica «Così è sotto il sole» tratto da «Mie notti con Qohelet» di Turollo di e con Sergio Saccomandi, con musiche originali di Roberto Musto. Infine, sabato 15 alle ore 16, alla Fabbrica delle «E» Sede del Gruppo Abele di corso Trapani 95 «Pianeta terra casa comune» con musiche, canti e testimonianze. Info 011/447.45.72.



RELIGIONI
IN BREVE

a cura di
DANIELE SILVA

TAIZÈ A TORINO. La preghiera con i canti di Taizè del primo venerdì del mese nella chiesa di San Domenico si arricchisce il 7 di letture di brani tratti da omelie e pubblicazioni di Ernesto Balducci e David Maria Turollo. Alle 21 in via San Domenico angolo via Milano.

ROSARIO DELLE MADRI. Mercoledì 12 dalle 21 alle 22 il Santuario della Consolata ospita il quinto appuntamento con il Rosario delle Madri. I prossimi incontri: 10 ottobre, 14 novembre, 12 dicembre.

TORINO. Giovedì 13 alle 18 nel collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23) s'inaugura la mostra «Amor che move il sole e l'altre stelle» sul Paradiso dantesco e l'ultima sezione del Purgatorio. Orari: sino all'11 ottobre, lun-ven 10-12 e 16,30-18,30; sab 10-12. Info 011/812.32.50.

LANZO. Da venerdì 7 a domenica 9, festa della Madonna di Loreto, nell'omonima Abbazia in via Loreto 98. Il 9 alle 20 tradizionale processione con fiaccolata presieduta dall'Arcivescovo Nosiglia.

La crisi arriva al Cottolengo

Licenziati quattro dipendenti

Enoc: penalizzati dalla Regione che non paga

SARA STRIPPOLI

UN MILIONE di deficit. L'ospedale Cottolengo esternalizza e licenzia quattro persone: i tre dipendenti che lavoravano al Sio, il sistema informatico e il responsabile del servizio dell'Urp, ufficio relazioni con il pubblico. Le lettere, nelle quali si rende noto l'ammontare del debito, un milione di euro, sono state inviate per raccomandata il 24 agosto e i lavoratori, tutti assunti a tempo indeterminato, hanno saputo del licenziamento solo al ritorno dalle vacanze. Una notizia amara: nessuno di loro aveva ricevuto comunicazioni precedenti sulle intenzioni della direzione. «Abbiamo crediti per 16 milioni con la Regione», dice Mariella Enoc, che firma le comunicazioni nel suo ruolo di procuratore della Piccola Casa della Divina Provvidenza. «Con la riduzione dei budget siamo costretti a razionalizzare le spese - chiarisce - Si è deciso quindi di accorpate il sistema informatico dell'ospedale con quello della Piccola Casa. L'esternalizzazione comporta un notevole risparmio. Il servizio di relazioni con il pubblico da adesso in avanti sarà svolto da una suora della Piccola Casa». «Non era possibile riutilizzare il personale su posti diversi - aggiunge - non hanno qualifiche adeguate a ricoprire ruoli che non siano già coperti». Il 21 settembre è fissata la conciliazione all'ufficio provinciale e in quella sede si verificherà l'ipotesi di trovare una soluzione alternativa che soddisfi azienda e lavoratori. «Una riorganizzazione era indispensabile - spiega ancora Enoc - e non è detto che anche in assenza di crediti con la Regione avremmo fatto scelte diverse. La riduzione dei budget incide, anche se la Regione riconosce da un po' di tempo un fisso mensile e sta cercando di fare ulteriori

Mariella Enoc

L'ex di Confindustria è procuratore dell'istituto: con i budget tagliati, spese da razionalizzare

sforzi. La Piccola Casa copre di tasca propria il deficit».

L'allarme scattato al Cottolengo, una struttura che garantisce alla sanità cittadina duecento posti letto, si estende a voci insistenti su altri possibili licenziamenti programmati nei prossimi mesi. «È falso», risponde Enoc: «La riorganizzazione non è conclusa ma non saranno lasciate a casa altre persone». La direzione generale dell'Asl To2, sul cui territorio si trova il Cottolengo, accoglie la notizia con sorpresa: «Non ne sapevo nulla», dice Maurizio Dell'Acqua, che solo una settimana fa aveva annunciato l'intenzione dell'assessorato di portare al Cottolengo un ambulatorio di prima assistenza per i codici bianchi e verdi. E aggiunge: «Di recente avevo incontrato il direttore sanitario Roberto Russo e avuto la

sua disponibilità per realizzare il progetto e discutere insieme la nuova rete territoriale con una razionalizzazione delle discipline da potenziare o ridurre secondo le esigenze dell'azienda».

La notizia non era giunta neppure all'assessorato alla sanità. «Comunque non abbiamo alcun potere su decisioni di questo genere», fanno sapere in corso Regina. «Il Cottolengo è un presidio del privato convenzionato e anche se equiparato al pubblico le scelte sul personale dipendono da loro» dicono. I primi segnali della crisi erano arrivati già a settembre del 2009, quando per la prima volta le prenotazioni per visite e controlli erano state ridotte e poi sospese fino a fine anno perché si era esaurito il budget fissato dalla Regione.

O.R. PRODUZIONE RISERVATA

BARCA

I ragazzi riqualificano due locali in disuso

→ Entra nel vivo la seconda fase del progetto di autocostruzione collettiva denominato "Nuovi committenti a Barca". Questo il programma dell'iniziativa che coinvolgerà il quartiere: fino all'8 settembre Workshop di autocostruzione durante il quale i ragazzi decideranno come riutilizzare i due locali ormai in disuso. Questa mattina alle ore 12 in via Anglesio 25 si terrà la conferenza stampa di presentazione delle opere di Raumlabor acquisite dal museo Moma.

Parrella, dell'Associazione religiosa istituti sanitari: molti liberi professionisti hanno già perso il posto

“Presto altre persone resteranno a casa”

«**T**EMO che questo sia soltanto l'inizio», dice Josè Parrella segretario regionale dell'Aris, l'Associazione religiosa istituti sanitari che in Piemonte raccoglie cinque presidi equiparati al pubblico e 15 strutture private.

Dottor Parrella, era al corrente della situazione del Cottolengo?

«Sì, l'ho seguita direttamente come segretario dell'Aris».

Come si arriva ad una situazione del genere?

«Le situazioni dei presidi privati e delle strutture sanitarie socio-assistenziali stanno diventando difficili sotto l'aspetto economico-finanziario. Questo costringe il privato ad una riorganizzazione aziendale per cui si paga un prezzo, a volte alto. E il primo è la forza lavoro».

Le risulta che questo sia il primo caso?

«Non è il primo in assoluto, abbiamo già chiuso alcuni servizi e licenziato persone in case di cura fuori Torino. Numeri piccoli, per ora».

È però la prima volta che questo accade in una struttura come il Cottolengo, un ospedale con un altissimo gradimento da parte dei pazienti, utiliz-

“Il problema è che strutture come Gradenigo o San Camillo funzionano da ospedali pubblici ma senza fondi adeguati”

zata come un ospedale pubblico. Non è allarmante?

«Cottolengo, ma anche Gradenigo o San Camillo, sono strutture equiparate dal punto di vista giuridico. Un riconoscimento formale, ma non sostanziale. Tant'è che da anni si chiedono finanziamenti adeguati per svolgere il ruolo a cui sono chiamati».

Lei crede che questa situazione si ripeterà nei prossimi tempi?

«Con i tagli sul budget deciso dalla Regione e quelli compresi nella spending review siamo arrivati ad una situazione in cui c'è un calo drastico di risorse pari al 5,5 per cento rispetto al budget 2010.

Mi pare inevitabile che vedremo presto altre persone lasciate a casa».

Non ritiene che la situazione del Cottolengo sia anche dovuta ad errori gestionali interni?

«Non mi risulta. Quello che mi risulta è che per il costo del personale i presidi sono costretti a riconoscere una indennità che la Regione non riconosce».

Non c'erano altre soluzioni prima di licenziare?

«Ci stiamo preoccupando di quattro lavoratori ma quando parliamo di forza lavoro non dimentichiamo che molti liberi professionisti hanno già perso il lavoro, infermieri e medici».

La sanità pubblica potrà riassorbire questi lavoratori?

«Sono nell'elenco nominativo regionale perché lavorano in strutture equiparate al pubblico. Quindi se la sanità pubblica non gradisce licenziamenti potrebbe trasferire i lavoratori dal Cottolengo ad un'azienda o un ospedale. La normativa lo consentirebbe».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione

CRONACA

FIAT

Fim, Uilm e Fismic disertano la protesta del

sindacato europeo al Lingotto

Fim e Uilm hanno scelto di non aderire alla giornata di mobilitazione europea che oggi porterà in strada, per la prima volta davanti al Lingotto, un presidio contro i 1.100 tagli annunciati dal gruppo Iveco in cinque stabilimenti. Ad annunciarlo sono stati i metalmeccanici di Cisl e Uil in una nota, in cui affermano che «sono venute oggettivamente meno le motivazioni della protesta». Il presidio sarà disertato anche dalla Fismic.

«Dopo la disponibilità dell'azienda ad un incontro informale - hanno fatto sapere Fim e Uilm - sono

stati siglati diversi accordi a livello locale, che hanno suggellato proprio le misure che la manifestazione doveva contrastare e la manifestazione, nata per giusti motivi di solidarietà verso i lavoratori dei siti minacciati di chiusura, si è trasformata con una motivazione generica, in particolare per la Fiom, per manifestare la propria ostilità di fondo verso la Fiat, senza nessun obiettivo, preciso e tangibile, da proporre ai lavoratori».

Si ripropone, almeno sul versante italiano, la divisione tra i sindacati metalmeccanici. Ma oggi in piazza

non ci sarà solo la Fiom. Sono attese delegazioni da Francia, Germania, Austria, Polonia, Repubblica Ceca e Spagna. Critico nei confronti dell'iniziativa è anche il segretario Fismic, Roberto Di Maulo: «L'Italia - ha detto - non è stata toccata dalla ristrutturazione. Le motivazioni di tale manifestazione sono politiche e anti-Fiat e per questi motivi la Fismic si dissocia e non partecipa». Non che fosse invitata: il sindacato infatti non fa parte della confederazione europea. al.ba.

CRONACA

venerdì 7 settembre 2012

13

Il pianeta lavoro

Dalla fabbrica agli studi

La crisi apre un nuovo fronte già 36 mila addetti in cassa

E Porchietto scrive a Fornero: mancano i fondi

DIEGO LONGHIN

PACCHI e pacchi di lettere arrivate ad agosto. Un'impennata. Missive che continuano a piovere negli uffici dei sindacati con richieste di cassa integrazione in deroga. La crisi si allarga, dopo l'industria e il grande commercio, ora tocca ai piccoli negozi e agli studi professionali, da quelli notarili ai medici. Impiegati, assistenti e commesse che vengono lasciati a casa. E l'assessore al Lavoro della Regione,

Dai sindacati la conferma: negozi, notai e dentisti lasciano a casa i dipendenti

Claudia Porchietto, proprio ieri ha scritto al ministro al Welfare, Elsa Fornero, per sollecitare l'arrivo dei fondi che servono a coprire la cassa concessa. «Al momento servono 100 milioni di euro», sottolinea l'assessore.

Lettere che non fanno rumore, società sconosciute ai più, ma posti di lavoro che rischiano di andare persi. Poche unità per ciascun azienda. Alla fine, mettendo le richieste una sopra l'altra, si arriva a migliaia di persone. Nel primo semestre, solo nella provincia di Torino, si è arrivati a 2.744 richieste (quasi 16 mila teste coinvolte). Al primo settembre, a livello regionale secondo l'assessorato guidato da

Porchietto, il quadro è di 8.093 domande che riguardano 35 mila lavoratori, 10 mila in più rispetto al 2011. Secondo i sindacati si è di fronte ad un picco e c'è il rischio che rispetto allo scorso anno i numeri raddoppino. «In media stiamo ricevendo una settantina di lettere a settimana — racconta Elisabetta Mesturino, segretario della Filcams Cgil — vuol dire dai 100 ai 150 lavoratori. In particolare sono studi professionali, oltre a concessionarie d'auto, oppure piccoli negozi».

Si tratta di un passaggio burocratico necessario e obbligatorio, nella maggior parte dei casi sono società dove i sindacati non sono presenti. Comunicazioni che indicano la temperatura della crisi: si è arrivati all'ultimo anello. Effetto domino: dall'industria al grande commercio e ai servizi avanzati, per poi finire sui piccoli negozi e gli studi professionali. «Il problema è capire quanto si regge», dice Luca Sanna della Filcams. Aggiunge: «Le società che ricorrono alla cassa in deroga sono quelle sotto i 15 dipendenti oppure, nel commercio, sotto i 50 addetti. Fino a dicembre dovrebbe esserci copertura finanziaria. E dopo? E se nel settore industriale si dovesse esaurire l'ordinaria e anche le grandi aziende iniziassero a chiedere la cassa in deroga?».

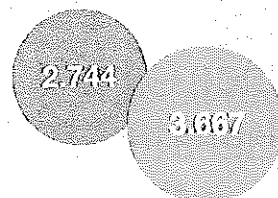
Non si vede la fine. La crisi si allarga da settore a settore, non si sposta. «È una situazione abbastanza grave», dice Cosimo Lavolta della Uil Commercio. «Anche noi abbia-

I NUMERI

Cassa integrazione in deroga*



DOMANDE



*dati Regione Piemonte 1 semestre 2012



IMPRESE COINVOLTE



NUMERO LAVORATORI COINVOLTI



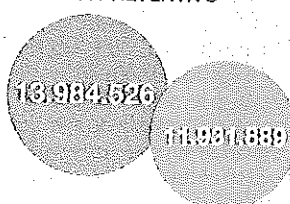
mo registrato un'impennata di richieste, tante, più di altri periodi di crisi. Per continuare a tenere ed evitare che i posti vadano persi è fondamentale che si trovino risorse per alimentare gli ammortizzatori». Ed è questo lo scopo della lettera e della richiesta che l'assessore Por-

chietto ha inviato al ministro Fornero: «Avere certezza dei fondi rispetto agli ammortizzatori concessi, anche perché rispetto agli anni passati si è alzata la percentuale di utilizzo della cassa in deroga». La richiesta preventiva delle imprese è sempre più ampia, poi vengono

■ 2011 ■ 2012



ORE CASSA A PREVENTIVO



COSTRUIRE

utilizzate meno ore. Questa differenza si va assottigliando. «Come percentuale di utilizzo si è passati da un 38 a un 41,6 per cento — dice Porchietto — anche il tessuto economico più piccolo e diffuso fa fatica».

La congiuntura ha colpito anche l'associazione delle piccole imprese di Torino

Contratti di solidarietà all'Api per evitare venti licenziamenti

Gli effetti della crisi si sentono anche negli uffici e nei corridoi delle associazioni dei datori di lavoro, luoghi da sempre ritenuti immuni da licenziamenti, cassa integrazione o ristrutturazioni. All'Api di Torino, piuttosto che lasciare a casa gli addetti, hanno deciso di adottare il sistema dei contratti di solidarietà: si lavorano meno, si guadagna un po' meno. Così si salvano i posti di

Il direttore: "È una soluzione lampone in attesa di riorganizzare l'intera struttura"

lavoro in attesa di tempi migliori.

La firma con i sindacati pochi giorni fa. «Abbiamo deciso di adottarli per alcuni mesi, diciamo da qui alla fine dell'anno, in attesa di approntare una riorganizzazione della struttura che dovrebbe portare risparmi non sul fronte del personale», spiega il direttore Roberto Degioanni.

Nella sede di via Pianezza lavorano 46 persone. La scelta di

CRISTINA

ne. «Il tutto non si calcola sul numero di dipendenti secco — dice Degioanni — ma su una quota della retribuzione degli addetti».

Situazione che ha portato ad una ventina di addetti in "esubero" nella sede di via Pianezza. Piuttosto che arrivare ai licenziamenti si è scelta la strada dei contratti di solidarietà: quattro ore in meno di lavoro a settimana e un cinque per cento in meno di salario. «Uno

strumento leggero, anche per non perdere le nostre professionalità», aggiunge Degioanni. Una situazione transitoria per permettere di superare i mesi più difficili e riorganizzare l'attività e i servizi in modo che si ottengano risparmi. «E non abbiamo nemmeno tagliato l'attività», sostiene il direttore di via Pianezza.

L'Api sta vivendo un momento di transizione dopo l'uscita da Confapi. E gli sviluppi possono essere molteplici. Da una parte rimane l'opzione del matrimonio con l'Unione industriale, rafforzando così la componente delle piccole e medie imprese, dall'altra la nascita, insieme alle altre Api territoriali, di una nuova associazione nazionale. «Si tratta di decisioni che devono ancora maturare — aggiunge Degioanni — entro fine anno si arriverà ad una definizione della situazione. Al momento tutte le ipotesi fatte rimangono valide, anche perché l'obiettivo è trovare una collocazione che ci permetta di rappresentare al meglio l'interesse delle piccole e medie imprese. Non è un problema intanto».

(d. Ion.)

La sociologa Luciano: il settore produttivo rischia di segare il ramo sul quale è seduto

“L'autunno nero delle partite Iva avrà effetti anche sulla ripresa”

VERA SCHIAZZI

«Sì, è vero, ormai la crisi ha investito pesantemente anche il settore dei servizi alle imprese, dalla progettazione all'informatica, dalle associazioni alla pubblicità. In questo tuttavia il settore produttivo torinese rischia di segare il ramo sul quale è seduto, e di ritrovarsi senza strumenti non appena arriverà la benché minima ripresa...». Adriana Luciano, docente di sociologia dei processi economici e del lavoro, una delle principali

consulenze e i professionisti a partita Iva. Ma quando ci sarà di nuovo del denaro per investire non ci saranno invece prodotti da realizzare».

Quali sono le professionalità più colpite?

«Certamente la pubblicità, che a Torino ha subito colpi durissimi, anche se talora dietro il ricorso alla cassa integrazione in deroga possono esserci anche forme di lavoro dall'esterno, che fanno risparmiare l'azienda. Poi gli studi professionali di tutti i tipi e i servizi informatici, che un tempo erano all'interno del-

le aziende e in seguito sono stati externalizzati. Cancellandoli, però, si cancellano competenze costruite nel corso degli anni. E non sarà possibile ricostruirle né ricomprarle in poco tempo quando se ne avrà nuovamente bisogno. Si preconstituiscono così le condizioni per ulteriori peggioramenti».

Qual è il ruolo della pubblica amministrazione e degli enti locali?

«Non sono più realizzabili politiche rivolte ai giovani come quelle che tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta consentirono a molti giovani torinesi di avviare una car-

riera. Le cooperative tagliano il personale e le ore di lavoro, e gli effetti si sentono anche in sanità, dove diminuisce il servizio ai cittadini ma anche il lavoro dei medici precari, quando non viene cancellato del tutto».

I consumi subiscono la stessa sorte?

«Non del tutto. Si vendono meno libri, ma la ristorazione sembra tenere, per esempio, e anche questo è un fenomeno che meriterebbe attenzione».

La flessibilità del lavoro per gio-

Si rischia di cancellare competenze costruite negli anni e che non si potranno riacquisire con un colpo di bacchetta

esperte, sguindando le caratteristiche dell'occupazione nell'area torinese, sintetizza così l' novità che si stanno affacciando e che toccano oltre alle aree tradizionali come la fabbrica anche il mondo delle professioni e dei privilegiati».

Questa seconda ondata della crisi dipende direttamente da quella dell'industria?

«In larga misura sì, ma anche dai tagli alla pubblica amministrazione. Le imprese tagliano tutto ciò che possono, mostrando talora una certa miopia: non si progetta più nulla non si fa ricerca, e in questo modo vanno in crisi gli studi e si tagliano

Regione

il PdL spinge per il rimpasto

«Saranno i partiti e i gruppi regionali a determinare il riequilibrio nella giunta regionale, naturale conseguenza delle dimissioni dell'assessore Ferrero». Parola di Luca Pedrale, capogruppo Pdl a Palazzo Lascaris, all'indirizzo di Roberto Cota e di

Elena Maccanti: la quale ha escluso, almeno a breve termine, l'eventualità di un rimpasto della squadra di governo. La cartina di tornasole del crescente malumore del principale partito di maggioranza verso il temporeggiare della Lega Nord.

Tra i mondi più colpiti c'è quello della pubblicità: colpa pure dei tagli da parte degli enti pubblici

vani laureati si sta rivelando un boomerang, se perdi un lavoro, anche precario, non ne trovi un altro...

«Questo è in gran parte vero. Ma moltissimi giovani non appartengono alla categoria di chi sta a casa senza lavorare né studiare, a Torino come nelle altre città si inventano continuamente modi di arrangiarsi, nuovi servizi, forme di condivisione rese possibili dalla rete. Forse è a queste che bisognerebbe prestare più attenzione anziché accapigliarsi su un simbolo come l'articolo 18 che comunque non li riguarda».

Arriva Ban Ki-moon Torino capitale dell'Onu

Il segretario due giorni in città con i dirigenti delle Nazioni Unite

il caso

ALESSANDRO MONDO

È atterrato ieri sulla pista di Caselle, nel primo pomeriggio, accolto da un imponente schieramento di forze dell'ordine.

Due giorni di "full immersion" torinese per Ban Ki-moon, il segretario generale dell'Onu arrivato nella città della Mole a seguito dell'invito formalizzato lo scorso giugno da Giulio Terzi: il ministro degli Esteri lo raggiungerà domani. Obiettivo della visita: incontrare con il vicesegretario Jan Eliasson cinquanta massimi dirigenti del Palazzo di Vetro in un seminario rigorosamente a porte chiuse ospitato al Castello di Valentino, sede della Facoltà di Architettura.

Evento eccezionale, quello organizzato dallo United Nations System Staff College con il Comune di Torino, Regione, Provincia e il sostegno di Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. Collabora il Politecnico. Sarà il terzo convegno del genere nella nostra

Terzo «rendez-vous»
Il convegno si è già svolto a Torino nel 2007 e nel 2008: domani è atteso l'arrivo in città del ministro degli Esteri Giulio Terzi

città dopo i precedenti del 2007 e del 2008, privilegiata rispetto a New York (la sede tradizionale).

Scelta non casuale, quella di Torino, pronta ad approfittare ancora una volta dell'occasione per ribadire al mondo il ruolo d'eccellenza nella formazione dei "quadri" delle Nazioni Unite. In città hanno sede lo Staff College Onu, impegnato

nella formazione degli alti funzionari Onu e del management interno al sistema delle Nazioni Unite, l'Iteilo - cioè la scuola di formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), agenzia delle Nazioni Unite impegnata nella promozione dei diritti e delle norme internazionali del lavoro -, e l'Unicri, organismo dedicato alle strategie per la prevenzione

del crimine e l'amministrazione della giustizia. Una vera cittadella affacciata sul Po, discreta ma efficiente, in grado di rendere Torino in un punto di riferimento nel mondo.

I lavori del seminario - preceduto dai saluti istituzionali di Roberto Cota, Piero Fassino e Antonio Saitta -, cominceranno stamane, di buon mattino, e proseguiranno fino a sera. La riunione occuperà anche la giornata di domani, conclusa da una ceta di gala presso il Museo nazionale dell'Automobile. Sarà il momento in cui un gruppo selezionato di invitati potrà salutare Ban Ki-moon e gli ospiti presenti.

«Sono felice che sia a Torino il Segretario Generale dell'Onu, a cui vanno il mio saluto personale ed il benvenuto caloroso della Città - ha commentato il sindaco, forte della sua esperienza internazionale -. La sua presenza ed il rinnovarsi dell'incontro a Torino dei massimi vertici delle Nazioni Unite sono per tutti i torinesi un motivo di orgoglio e di soddisfazione e rappresentano un autorevole riconoscimento all'impegno che questa città profonde nell'accrescere e delineare il proprio profilo internazionale. Il prestigio di Torino, la sua tradizione di accoglienza e la sua capacità ricettiva saranno, per i nostri ospiti, una sorpresa piacevole durante i due giorni di lavoro previsti».

Il negozio solidale a rischio sfratto "Non ha mai pagato l'affitto"

Il centro degli invenduti alimentari era stato inaugurato a novembre

il caso CMIAPA PRIANTE

Bufera sulla Fondazione Dare, il punto vendita solidale aperto in via del Canal 33, nei locali circoscrizionali che un tempo ospitavano un centro d'orientamento al lavoro.

A novembre, a pochi passi dalle case gialle di via Dina, era stato tagliato il nastro di questo centro dove comprare cibi a prezzi calmierati e dove vengono preparate, con i prodotti invenduti nei supermercati, 30 borse destinate a famiglie in difficoltà del territorio. Tutte iniziative oggi a rischio chiusura.

La Fondazione Dare non ha mai pagato l'affitto. Dei 32 mila euro annui previsti, la Circo-scrizione ne chiedeva 3200 con un ribasso di circa il 90%. Mancano 6400 euro all'appello, dovuti e mai ricevuti, che potrebbero portare alla revoca del locale. «Sicuramente il progetto poteva essere studiato meglio - spiega Denis Mase-

San Donato

Gruppo di profughi pulisce via Pianezza

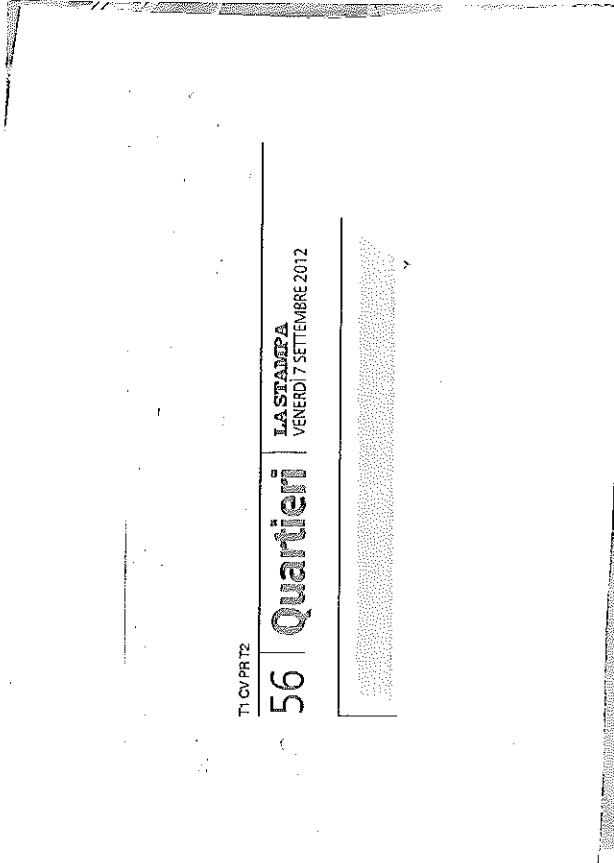
I profughi libici puliscono via Pianezza. Dopo le proteste dei residenti, ieri è arrivata una squadra di richiedenti asilo ospitati in via Aquila con in mano scope e palette. Siringhe, bottiglie, profilattici, rifiuti d'ogni genere: è il bottino di un turno di pulizia, che ha fatto tappa anche alla «narcosala» sulla Dora. L'arrivo dei profughi in via Pianezza, che torneranno qui ogni due settimane, è una risposta alle pressioni dei cittadini, stanchi del degrado. Da maggio i profughi sono impegnati nel progetto di pulizia del borgo, frutto di un accordo tra Circo-scrizione 4, Amiat e la cooperativa L'Isola di Ariel. «Abbiamo già chiesto all'Amiat le attrezzature per aggiungere altri dieci volontari ai 23 già in servizio», spiega il consigliere di Circo-scrizione Pavone.

[E ASS.]

TI CIVITA'

56 Quartieri

LA STAMPA
VENERDÌ 7 SETTEMBRE 2012



La difesa
Il presidente della Fondazione Dare, che gestisce il punto vendita di via del Canal spiega che «i locali non sono stati consegnati in buono stato»

ri, coordinatore della Due con delega al sociale - Si è calcolata male la sostenibilità, ipotizzando che il punto vendita potesse coprire le spese d'affitto: invece non sta andando così bene».

Di mezzo ci sono anche i prezzi. Qualcuno sostiene che i prodotti non siano smerciati a quote così calmierate ma con le stesse cifre di altri negozi. «E' un servizio che vogliamo comunque riuscire a tenere in piedi, anche perché assicura 30 borse spese - dice Maseri -. Possiamo aiutarli facendo sì che il

punto vendita s'integri maggiormente con il territorio».

Difficile ipotizzare che la Circo-scrizione possa erogare un contributo a Dare per uscire dall'impasse, anche perché nella stessa zona opera la chiesa del Gesù Redentore che prepara ben 300 borse per famiglie del territorio non ricevendo un euro e non usufruendo di locali comunali.

Il mancato pagamento dell'affitto blocca, tra l'altro, un altro progetto: si tratta del centro dedicato al buon cibo e all'equo e

solidale, che avrebbe dovuto aprire nei locali delle Poste di Cascina Giaione e sarebbe dovuto essere gestito da un'associazione con a capo proprio la Fondazione Dare a cui i locali ora, visto il mancato pagamento, non verranno dati.

Gianni Paciariello, presidente di Dare: «Non paghiamo l'affitto perché i locali non ci sono stati consegnati a regola d'arte e ci dobbiamo occupare noi della manutenzione straordinaria, cosa mai vista né prevista per alcun affittuario - spiega -. Abbiamo avuto una spesa di 6 mila euro per un'infiltrazione dovuta al temporale, soldi che non ci dà certo la Circo-scrizione». Davanti alla possibilità di revoca afferma: «Chi lo farà si assumerà le responsabilità politica della scelta: noi rispondiamo con i fatti. Nell'accordo che avevamo siglato dovevamo dare dieci borse alle famiglie e ne facciamo 30 con cibo non solo secco ma anche fresco: abbiamo distribuito 25 tonnellate di cibi freschi in questi mesi e ci siamo occupati di casi di emergenze alimentari che non erano previsti».

Sui prezzi precisa: «Abbiamo dove è possibile: è chiaro che la Coca-Cola la si trova al prezzo standard, non ci fanno una cifra di favore. Il pane, però, costa 1,50 euro al chilo e il filetto 10 euro al chilo».

Interrogazioni e esami di riparazione si preparano al campo sportivo

Professori e ragazzi al lavoro per il progetto contro la dispersione scolastica

PAOLO COCCORESE

Se Barriera di Milano frequentasse i banchi di scuola, sarebbe uno studente potenzialmente molto abile, ma poco volenteroso. Curioso, vivace e, forse, un po' troppo vispo. Di sicuro non il primo delle classi anche perché i dati sul tasso di scolarizzazione parlano chiaro: il numero di laureati è ancora sotto la media cittadina. Ma per evitare la bocciatura, oltre all'impegno, può diventare provvidenziale l'aiuto giusto. Come quello di uno dei professori di «Compiti Insieme», il progetto di Urban che ha l'obiettivo di offrire il sostegno per il recupero dei debiti formativi agli studenti delle scuole superiori del territorio.

In via Petrella, questa è la settimana delle verità. Dopo un'estate trascorsa a ripassare la lezione di storia, chimica e matematica gli studenti che hanno frequentato l'impianto del Centrocampo dovranno dimostrare le loro conoscenze. In programma gli esami di riparazione. L'obiettivo è recuperare i debiti accumulati in pagella prima dell'estate. «Sono 55 gli studenti che abbiamo seguito - dice la responsabile, Roberta Anfossi, -. Per tutta l'estate, per alcuni pomerig-

gi a settimana, hanno studiato e ripassato con l'aiuto di alcuni docenti. Adesso è l'ora di raccogliere i frutti di tanto impegno».

Il progetto «Compiti Insieme» si prefigge due obiettivi: scongiurare l'abbandono scolastico e rafforzare le motivazioni degli studenti meno preparati che abitano in Barriera. «Cerchiamo di lavorare d'anticipo prima della bocciatura - dicono da Urban -. Le scuole segnalano gli studenti che vengono coinvolti in un percorso

di recupero scolastico svolto in un contesto informale, lontano dalle classi. Oltre ai docenti, tutti insegnanti con almeno due anni di esperienza, i ragazzi sono seguiti anche da dei tutor. Educatori e psicologi che lavorano per rafforzare le motivazioni dei ragazzi».

Il progetto ha una durata di tre anni. Dopo un breve periodo di sperimentazione, oggi sono 120 gli studenti divisi tra Scuole Tecniche San Carlo, Associazione Centrocampo e Asai. Il programma compren-

de lezioni di gruppo e individuali unite ad attività ludiche.

«La sfida della rigenerazione in un quartiere si gioca anche tra i banchi della scuola», dice Nadia Conticelli, presidente della Circoscrizione 6. Ma non solo, anche nei suoi giardini. «Fino al 14 settembre l'area ex Ceat si trasformerà in una piccola sala studio - aggiunge -. Acmos e la biblioteca di via Leoncavallo offriranno a tutti i bambini la possibilità di terminare in compagnia gli ultimi compiti delle vacanze».

San Salvatore

Ruota panoramica, il quartiere dice "no"

FRANCESCO MORGANDO

Sala piena. E tutti contrari. Il primo confronto sull'ipotesi di costruire una ruota panoramica alta 60 metri al parco Valentino, ha registrato per ora un coro di «no» dai cittadini che hanno partecipato ieri alla commissione convocata alla Circoscrizione Otto.

Il progetto è stato presentato da Massimo Piccaluga, vicepresidente regionale Agis: costerebbe oltre 8 milioni di euro e sarebbe finanziato da una cordata di imprenditori (giostre) di cui ancora non si conosce il nome. Mentre coordinatori e consiglieri della Circoscrizione hanno messo l'accento per lo più sull'attrattiva turistica

che la ruota costituirebbe e sui relativi benefici, i cittadini hanno espresso pareri negativi per lo stesso motivo già illustrato da Pro Natura: l'insostenibilità ambientale per il parco, anche per via del traffico che porterebbe. Ma c'è anche chi è perplesso per motivi economici: «Servirebbe un piano finanziario per stabilire la convenienza per la città e per il quartiere», hanno detto alcuni. Secondo l'Agis la ruota porterà linfa al commercio nella zona e, ha detto Piccaluga, «avvicinerebbe il turismo torinese agli standard europei. Sapevamo di andare incontro a critiche - ha aggiunto - ma difendiamo il valore sociale e culturale dell'operazione. E non siamo disposti a trattare sulla posizione».

Quindici anni e quattro mesi. La Società produttiva attrezzata di Grugliasco detiene il record di sopravvivenza tra le società partecipate della Regione. Liquidata il 3 giugno 1997 non è ancora stata sciolta. Impossibile cancellarla per un contenzioso legale ancora in corso. In questo caso il costo per la Regione è di poche migliaia di euro l'anno (il liquidatore non percepisce compenso) ma questi soldi che servono per la documentazione contabile si sommano ai costi di altre quattro società partecipate formalmente liquidate negli anni successivi

ma ancora in vita per il registro delle imprese. Per loro la Regione paga 217 mila euro tra compensi per i liquidatori e gettoni per i collegi sindacali ancora esistenti. Tanti, troppi soprattutto in un momento di crisi economica e della necessità della Regione di ridurre le spese. Tant'

Le Partecipate immortali più di 15 anni per liquidarle La Regione spende 217 mila euro per 5 società ormai inutili

IL RECORD
La Sapag resiste dal 1997 per un contenzioso legale ancora aperto

to da spingere l'assessore regionale, Elena Maccanti a chiedere al presidente di Finpiemonte Partecipazioni di provare a stringere i tempi.

Liquidatori e revisori
Il record di «anzianità» spetta alla Società Produttiva Attrezzata di Grugliasco, nata con l'obiettivo di promuovere e realizzare il piano per gli insediamenti produttivi nella zona «in 2»

La società formata da un socio privato di maggioranza (Farò) e da Finpiemonte si è occupata dell'acquisizione delle aree, alla progettazione e all'esecuzione delle opere di urbanizzazione, alla progettazione ed alla costruzione degli immobili ed alla vendita degli stessi. Il liquidatore, che lavora a titolo gratuito, è l'architetto Paolo

Gay e spiega così l'«immortalità»: «La società è stata mantenuta viva in attesa della conclusione di una causa legale ancora pendente. Da pochi mesi il contenzioso è stato abbandonato. Adesso è possibile sciogliere la società».

Gli altri sopravvissuti
Più o meno simili sono i casi delle altre partecipate. Il Consorzio Insediamenti produttivi di Rivo-

li è stato liquidato il gennaio del 2002. Liquidatore, dal 2008, è Federico Moine. Attività per ora non è retribuita ma il suo compenso potrebbe essere trattenuto dall'eventuale riparto.

La decisione di sciogliere la Canavese Sviluppo srl. è più recente, e risale al 29 novembre del 2011. Il liquidatore (Gabriella Nardelli) percepisce 15 mila euro l'anno. I vertici di Finpiemonte

te partecipazioni si dicono convinti della cessazione definitiva entro l'anno.

La Regione ha deciso di uscire da Pista - la società che si occupava di un polo integrato vicino all'aeroporto di Caselle - nel novembre del 2005. Al liquidatore (Roberto Coda) è stata riconosciuta un'indennità di 10 mila euro l'anno. Dal 2012 non ci sarà più alcun compenso. Villa Gualino, infine, è stata messa in liquidazione alla fine di ottobre dell'anno scorso. Al liquidatore, Giacomo Vurchio, è stata riconosciuta un'indennità una tantum di 15 mila euro.

Finale di partita?
L'assessore alle Partecipate, Elena Maccanti, ha predisposto un piano di riordino complessivo delle partecipate anche alla luce delle nuove regole stabilite dal governo Monti. Una manovra che prevede accorpamenti, cessione di quote e liquidazioni. Per questo Maccanti ha deciso di scrivere al presidente di Finpiemonte partecipazioni, la holding che detiene le quote, invitandolo a cercare di esercitare «dove possibile, tutte le azioni ritenute più opportune» per giungere «in tempi celeri all'approvazione dei bilanci finali di liquidazione e alla cancellazione delle suddette società dal registro delle imprese». La storia di queste cinque partecipate mette in evidenza come tra il dire e il fare ci sia di mezzo il mare.

Ipotecati due palazzi per salvare il Regio

Per tappare i buchi della Fondazione il Comune cede anche un pezzo del Conservatorio. Totale: 9,6 milioni. E mentre Passoni ne cerca 14 per chiudere il bilancio, la Lirica ne ottiene ben cinque. Che per ora non ci sono

ANDREA COSTA

Riuscirà a fare il miracolo, l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni? C'è chi è pronto a scommettere di sì, e anche più comodamente del solito, versando addirittura cash la quota di 5 milioni a sostegno della stagione lirica. Di saltare il giro, non se ne parla. Uno dei settori strategici su cui punta il sindaco Fassino è proprio il teatro, la lirica, il business del palcoscenico. I numeri però, osservando l'andamento dei bilanci della Fondazione Teatro Regio, non sembrano dare ragione al sindaco che ha ereditato una montagna di debiti, primo fra tutti quello da 5 miliardi

INCERTEZZA

Cassiani: «Ho votato un bilancio in cui i soldi c'erano. Sono sicuro che la giunta li troverà»

del Comune. Quello della fondazione, per come si sono dipanate le cose negli ultimi anni, non è da meno. L'andamento finanziario è costellato da risultati sempre sul filo del rasoio, qualche volta in perdita, alcune volte in attivo ma con margini molto ridotti, quasi impercettibili. Spiccano i 3,7 milioni di passivo accumulati nel 2010, ma anche i 500mila euro del 2004, altri 300mila del 2003, 470mila del 2005. Tutto sommato una gestione oculata, tenuto conto delle voragini rilevate dalla Corte dei Conti nell'indagine 2007-2010 sui 13 enti lirici italiani, su tutte la Scala di Milano e l'Arena di Verona. Torino è in scia con il resto dei teatri, nella media nazionale, ma senza spiccare per brillantezza dei conti. La lirica è infatti (a torto o ragione)

il Giornale del Piemonte Venerdì 7 settembre 2012

IL DISASTRO DEI CONTI DELLA CULTURA

TORINO

merati nel proprio patrimonio, la Fondazione li ha subito impegnati per finanziare la stagione in corso. Il conferimento, del resto, era l'unico modo per finanziare il Regio dopo lo sfondamento del patto di stabilità. Ma il Comune ora è di nuovo alle prese con lo stesso problema. Torino è nel pieno di una epocale tempesta economica che la vede sveltare tra le più indebitate d'Italia; è stata costretta a far assumere gli insegnanti degli asili dalle cooperative, deve mantenere i livelli di assistenza invariati, ultimamente ha dovuto tagliare le corse di tram e autobus. «A bilancio ci sono 5 milioni - dice il presidente della commissione Cultura Luca Cassiani - non credo ci siano problemi per il 2012. Non voglio neanche pensare di aver votato un bilancio falso». Passoni per chiudere il bilancio deve trovare 14 milioni, ma ovviamente al netto dei 5 che deve al teatro Regio. Alla fine, dentro la fondazione, continueranno a libare dai lieti casi, questo è certo.

LA PROPOSTA PUBBLICATA DAL GIORNALE

La Lega: «Fassino porti a 1,20 euro il ticket del bus»

La Lega Nord ha presentato una mozione in Comune per richiedere, a seguito degli ulteriori tagli previsti per i passaggi dei mezzi, una riduzione del biglietto recentemente aumentato ad 1,50 per portarlo ad 1,20 euro. «Nel 2011 - afferma Fabrizio Ricca, capogruppo del Carroccio - il Comune ha tagliato circa 1,7 milioni di chilometri di percorrenze e ha aumentato di un terzo il costo del biglietto. Nel 2012 ha deciso di tagliare quasi mille passaggi al giorno. Così non può andar bene e lo capirebbe anche un bambino, perché la pazienza degli utilizzatori ha un limite e dei simili squilibri non potranno che spinge-

re i torinesi a cercare mezzi di trasporto alternativi». «Immaginiamoci - continua Barbara Cervetti, vicecapogruppo - gli attuali pullman con meno passeggeri e senza una razionalizzazione delle linee, che sarebbe stata invece più opportuna: il risultato saranno degli enormi carri bestiame che con inverno e pioggia saranno totalmente inutilizzabili, soprattutto per le fasce più deboli o dipendenti dal servizio, come anziani o ragazzini che vadano a scuola». «La nostra proposta è semplice - conclude Roberto Carbonero, consigliere leghista - Gtt deve incassare di più, ma non aumentando i biglietti».

L'ALLARME A rischio la manutenzione straordinaria negli stabili

Stop agli interventi negli alloggi dell'Atc Rossi: «Troppi tagli»

*Il presidente: «Nelle casse mancano 15 milioni»
Calano i redditi degli inquilini: canoni più bassi*

→ La situazione delle casse Atc comincia a farsi critica, tanto da mettere in discussione le manutenzioni straordinarie o le richieste che non prescindano dalla sicurezza dell'alloggio. «L'anno scorso siamo riusciti a pareggiare il bilancio, quest'anno comincio ad avere forti preoccupazioni». Il presidente Elvi Rossi non nega che tra Imu, taglio del fondo sociale e lo stop al secondo biennio del "Piano Casa" «rispetto allo scorso anno abbiamo in cassa 15 milioni di euro in meno», oltre a confermare la situazione di difficoltà in cui si trova oltre l'80% degli inquilini delle case popolari torinesi inseriti nella fascia di reddito più bassa, con una percentuale di morosi che sfiora il 25%. Gli ultimi duecento contratti hanno visto una riduzione del canone di circa 30 euro, passando da 92 euro a 62 euro in media e da corso Dante sono partiti solo nel 2011 almeno 8mila controlli, altrettanti quelli previsti per l'anno in corso. «Abbiamo optato per un'azione davvero incisiva sui cosiddetti "furbetti"».

A metà agosto gli sfratti eseguiti dall'inizio dell'anno sono stati 93 nell'intera provincia di Torino, 36 per decadenza contrattuale, 24 per occupazione senza titolo, 22 per morosità e 11 per occupazione penale. Nel 2011 Atc ha disposto 728 richieste di accertamento alla polizia municipale e 7.418 verifiche su banche dati e anagrafiche, nel 2012, sono state circa 400 le richieste di accertamento alla polizia municipale e circa 4mila le verifiche su banche dati e anagrafiche. Altro discorso, invece, riguarda i soldi necessari alle manutenzioni, messe in seria discussione soprattutto dall'Imu. «Siamo costretti a razionalizzare la spesa e garantire gli interventi laddove è messa a

rischio la sicurezza degli inquilini» chiosano da corso Dante. Se lo scorso anno Atc ha investito circa 6 milioni di euro per gli interventi ordinari e straordinari, quest'anno le cose potrebbero andare in modo decisamente diverso, a causa di una spesa che si aggira attorno ai 10 milioni di euro solo per coprire i costi della nuova tassa. «Per questo stiamo facendo in modo di partecipare a quanti più bandi possibili che ci permettano di intervenire sui nostri alloggi, come quelli per l'accesso ai finanziamenti dell'Unione Europea, piuttosto che alla realizzazione di contratti di

quartiere o progetti simili» spiega il presidente Rossi.

«Le notizie che arrivano da Atc sono preoccupanti: non bastano i fondi per realizzare restauro e manutenzione delle case popolari, per cui saranno garantiti solo gli interventi di messa in sicurezza degli alloggi» commenta il consigliere del Pdl, Maurizio Marrone. «In alcuni appartamenti di edilizia residenziale pubblica di via Parenzo, nel quartiere Vallette, è stata aggiustato esclusivamente il portone di ingresso, nonostante porte scardinate, muri bucati, servizi igienici che perdo-

no e impianti difettosi» aggiungono Marrone e il vicecapogruppo del Pdl in Regione, Augusta Montaruli. «L'Atc è costretta a razionalizzare i fondi rimasti per evitare un collasso favorito anche dalla stangata Imu, ma se non ha più risorse sufficienti Regione Piemonte e Comune di Torino devono attivarsi per garantire almeno quegli interventi fondamentali per l'abitabilità delle case popolari. Non è accettabile, infatti, l'assegnazione di alloggi in condizioni da terzo mondo, il diritto alla casa è tale se diventa diritto ad una casa vivibile».

Enrico Romanetto

Su Caselle si accendono le spierosse

Crescono i passeggeri, ma perde quote rispetto agli altri aeroporti

REPORTAGE DI GIACCA

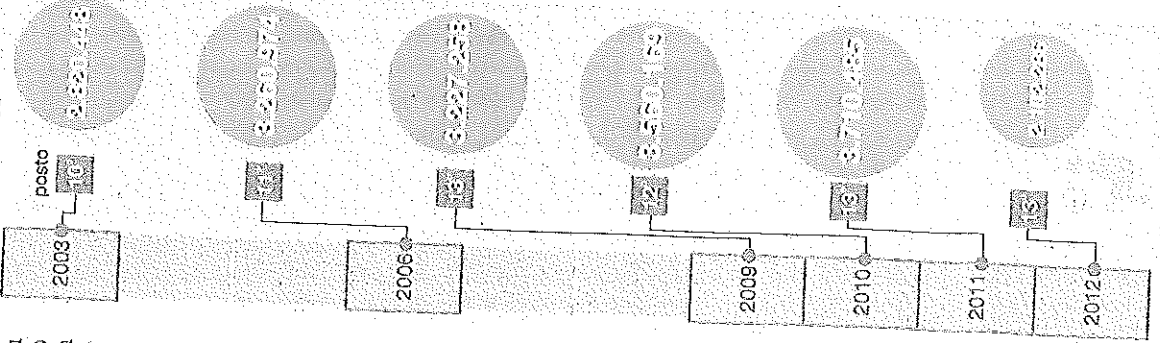
«S'EVUOI andare a Torino, atterra a Malpensa: è più economico». Non è lo slogan pubblicitario delle società di autobus che collegano lo scalo milanese con Torino, né il manifesto di una compagnia aerea che vende biglietti per quella pista. E' il consiglio, pensiamo disinteressato, di *wildtravel.org*, un'enciclopedia turistica virtuale che offre suggerimenti e indicazioni a chi viaggia.

Al di là dei prezzi dei biglietti, non è un mistero che l'aeroporto di Caselle, negli anni, abbia guadagnato passeggeri, ma perso terreno rispetto ai suoi colleghi del resto d'Italia. E il flop delle aste di vendita delle quote pubbliche (di Comune e Provincia) la dice lunga sul-

L'allarme dai dati di Assaeroporti. L'associazione Fly: "Diventerà uno scalo regionale"

l'appel societario dello scalo, oltreché sulla crisi. A parte le prestazioni degli ultimissimi, turconsegno meno, tranne gennaio (+0,1 per cento rispetto al 2011, ma -2,5 dall'inizio dell'anno), Caselle ha sì guadagnato passeggeri, anno dopo anno, ma altri scali hanno fatto meglio. Lo dice Assaeroporti che ogni mese pubblica i dati di traffico e rileva l'andamento storico. Se nel 2003 l'aeroporto di Torino era al decimo posto nella classifica degli scali nazionali, da qualche tempo la freccia punta decisamente verso il basso. Persino nel 2006, anno delle Olimpiadi di Torino e del boom

**L'andamento
Numero dei passeggeri**



di turisti, Caselle ha fatto peggio di altre dieci piste italiane. E dal 2009 è retrocesso al tredicesimo posto, dove si piazzerà, presumibilmente, anche quest'anno.

Secondo l'associazione di viaggiatori Fly Torino, sempre molto critica sulle strategie di Sagat, la società che gestisce l'aeroporto, si tratta di un «declino che porterà Caselle in una posizione ancor più marginale di quella attuale». «Il mese di luglio - prosegue l'associazione - si è chiuso con 298.850 passeggeri, con una contrazione del 4,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2011, mentre il dato a livello nazionale segna lo 0,3 per cento in più». Non è solo colpa della crisi, quindi, o del fallimento della compagnia Windjet che quest'estate ha lasciato «a piedi» decine di passeggeri anche da queste parti,

intercontinentale considerate di ingresso in Italia». E anche l'iccasai, International Center for Competitive Studies in the Aviation Industry - prosegue - ci colloca al terzo posto per la quota del Pil europeo (80 per cento) raggiungibile da qui entro due ore di viaggio. Infine - conclude Sagat - Caselle è collegata con 9 hub europei».

Qualche pezzo per strada però Torino l'ha perso, anche se ha guadagnato un giornale per Istanbul e il diretto per Lisbona. Quest'inverno spariranno dai tabelloni i voli per Lussemburgo, per Katowice e per Mosca (sospesi per poco traffico) e qualche riduzione è prevista anche i collegamenti verso Roma e le città del sud d'Italia, ma Sagat è all'opera per recuperarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sagat: «Siamo uno dei 13 poli considerati strategici dal piano del governo»

vo piano del governo sugli aeroporti - ricorda la società - considero quello di Torino "strategico", vale a dire una delle 13 infrastrutture aperte al traffico internazionale e

la Repubblica
VENERDI 7 SETTEMBRE 2012
ECONOMIA